

RAFFAELE SOPRANI

Le Vite
de Pittori, Scoltori, et Architetti genovesi.
E de' Forastieri, che in Genova operarono.
Con alcuni Ritratti de gli stessi.

Vita di Antonio Semino,
e Teramo Piaggia pittori.

Vita di Andrea Semino,
e Ottavio suo fratello pittori.



V I T A

DI ANTONIO SEMINO, E TERAMO PIAGGIA PITTORI.

Quanto giovi agli studiosi di qualunque professione l'imbattersi in qualche bello spirito emulatore delle sue virtù: per mezzo del quale s'vegliasi l'animo loro, e spronar si sente ad abbracciar grandi e faticose imprese; ce n'assicurano mille esempj d'ogni giorno, e frà gl'altri quello d'Antonio Semino, che con Teramo Piaggia, suo condiscipolo, attese allo studio del buon Disegno, e diuenne per la gara del Compagno così perito nell'Arte che vidde assai tosto stimata da ogn' vno la sua virtù, & indirizzata à lui solo le commissioni più principali: ond'era talmente impiegato, che non potendo da se stesso soddisfare coloro, che qualche saggio della sua virtù da suoi Penelli aspettauano, diuideua col Piaggia il graue peso delle sue fatiche, e la gloria, che da quelle speraua, permettendoli, che nelle Tauole istesse, ch'egli staua colorendo, potesse ancor lui impiegarsi seco la sua industria, sì come più volte fece tanto ne lauori à fresco, come in quelli ad oglio, con soddisfazione di quei Cittadini, ch'alla virtù de' due studiosi, con ragione applaudendo loro, dauano in abbondanza le commissioni. Quindi è che riguardando io l'vnione di questi due saggi Artefici, hò stimato ben fatto di narrare con vn solo discorso i successi delle lor Vite, acciò che habbiano anche in morte qualche cosa di commune: e vedino così accoppiati insieme dalla mia Penna i loro Nomini, come più volte goderono pur essi di caratterizzarli nelle proprie Tauole.

Hor cominciando da Antonio dico esser egli nato in Genoua circa l'anno di nostra salute 1485. di Padre però forastiero, e valoroso nell'Armi; il quale come buon soldato fu nella Città nostra di gradi militari honorato: ne quali virtuosamente diportandosi, visse amato da ogn' vno, alleuando Antonio suo figliuolo, che di Genio à lui dissimile s'appigliò ad vn Arte amica di Pace (la Pittura cioè) nello studio della quale còsumò egli i suoi più teneri anni sotto la cura di Lodouico Brea Pittor Nizzardo, il quale habitaua in quei tempi in Genoua, trattenuto ui da vn Padre Agostiniano Zio di Teramo Piaggia, che giouanetto anch' egli sotto l'istesso Maestro al disegno attendeua con isperanza di felice riuscita. Perlochè s'accese in Antonio vn viuo desiderio di non restarle ponto inferiore, e perciò tanto virilmente si porrò ne suoi studi; che riuscì poi à suo tempo accurato Pittore; e sono le sue fatiche ancor hoggi molto preggiate. Tra quali è degna di lode la Tauolina, che si vede in Santa Maria di Consolatione, doue nel 1526. con assai buon Disegno rappresentò l'Arcangelo S. Michele, & vn Paesaggio colorito con istraordinaria esattezza. Doppo la quale operina lauorò per la Chiesa di S. Domenico la Tauola d'vn Christo deposto di Croce, nella quale ripartì con bell'ordine molte figure dissegnate con buona regola, e colorite con gratia. Insieme poi col Piaggia dipinse in S. Andrea il Martirio di detto Santo nella Tauola dell'Altar

Vita di Antonio Semino,

23

Altar maggiore, e vi si scrisse il suo Nome con quel del Compagno l'anno 1532. e nel seguente lauorò col medesimo alcune ben ordinate Pitture à fresco in Santa Maria di Consolatione, nelle quali diede à conoscere quanto ben possedesse i fondamēti dell'Arte, e meritò d'esser chiamato in Sauona da Signori Riarij, i quali vollero, che di sua mano fosse dipinta la Tauola della loro Capella posta in Santa Domenico di quella Città, per lo che s'ingegnò egli di corrispondere al buon concetto, che della sua virtù essi formauano. E nel 1535. fece loro la Natiuità di Christo S. Nostro con maniera assai degna di lode, & vn Dio Padre con alcuni Angioli in vn mezzo tondo, che fu collocato sopra l'istessa Tauola: nel che non solo superò Antonio se stesso: ma ne riportò premio insieme, & applauso. Ritornato poi di nuouo à Genoua attese à perfectionar molti già cominciati lauorj, tra quali vi fu il S. Lazaro risuscitato, Opera fra tutte le sue molto celebre, e di grad'arte ripiena, che fin'al dì d'oggi si conserva nell'Hospital de gl'Incurabili: e nel Duomo habbiamo vna Tauolina all'Altare di S. Gio: Battista, che per esser isolata mostra due faccie, in vna delle quali, che fu opera delle mani d'Antonio, v'è Christo Signor Nostro battezzato nel Giordano: nell'altra, che da Teramo fu colorita vien rappresentata la Natiuità del Santo Precursore: il tutto fatto con isquisita diligenza, & abbellito con artificiose prospettrive: com'anche dalla vaghezza d'vn bel Paese, che riesce di gran recreatione a gl'occhi de' riguardanti. E si può dir veramente, che fu il genio d'Antonio molt'inclinato à far Paesi: essendosi stato sempre solito di rappresentarne alcun in ogni sua Tauola: come pur si vede nelle già narrate, & in quella del Christo deposto di Croce, ch'ei dipinse nel 1547: in Santa Maria di Consolatione, nella quale insieme col suo v'era scritto il Nome di Teramo, che, come mostrano le rimaste vestigia, è stato da mano poco ben affetta inuidiosamente cancellato, per dar la gloria di quella Pittura al solo Semino, che lontano da quest'ambitione con atto di giustitia inuiolabile tutti due gli scrisse non solo in questa, ma in molt'altre Tauole, accioche restasse al pari del suo conosciuto il merito del suo diletto Cōpagno. Hauerebbe Antonio voluto, che s'istituisse in Genoua vna perfetta Accademia di Pittori per profitto de' Giovanetti, che attendeano allo studio del buon Disegno: ma vedendo di non poterla così facilmente introdurre; e desiderando d'istradare nella propria professione due suoi figliuoli, Andrea, & Ottauio, si elesse di mandarli à Roma, sperandone in tal modo felice riuscita. Ne pontò s'ingannò, perche l'vno; e l'altro (siccome diremo à suo luogo) hebbero nella Pittura gran Nome. Sopra tutto sopportaua mal volentieri, e non curassero i Pittori di auanzarsi sempre più nella perfectione; & osservando in Giouanni Cambiaso Padre di Luca vn ingegno più che ordinario, e molto docile (benche fosse in età già virile) persuaselo ad ogni modo ad applicar il disegno con ogni maggior attentione: e si fattamente sprofondò, che viddelo non molto doppo, in premio de' suoi sudori, hauersi acquistato grido di perito nell'Arte. Così adunque tra pittoreschi trattenimenti essend'egli giunto all'ultima vecchiezza terminò felicemente i suoi giorni, lasciando viuamente nelle Tauole la memoria di se, e delle sue virtuose fatiche.

Di Teramo poi (non volendo più replicare ciò, che di lui si è narrato di sopra) resta solo à dire, ch'essendo venuti i suoi maggiori in Genoua dal Luogo di Zoagli

gli posto nella marittima Riuiera dalla parte dell'Oriente, di qui nacque, che tra-
lasciato tall'ora il cognome di Piaggia, proprio della sua Casata, fù egli secondo
l'uso di quei tempi, cognominato dal Nome della Patria: & egli stesso nelle ope-
re sue fù tall'ora solito à scriuere *Theramus de Zoalio*; al che non auuertendo for-
se il Lettore, crede due Terami di diuerso cognome hauer col Semino accomu-
nata la loro virtù: che perciò mi pare obbligo il mio l'auuertirlo in questo luogo
doue le di lui memorie sono registrate dalla mia Penna. Aggiungendo, che mol-
to praticco fù egli nell'artificio di delinear le prospettive, hauendone dato saggio
basteuole nella Tauola di S. Gio: Battista, & in quella della Resurrettione di La-
zaro, già da noi sopra notate, e da lui colorite in compagnia d' Antonio Semino.
Anzi è verisimile, che Lodouico Brea suo Maestro con precetti della Pittura,
gli spiegasse ancora le sottigliezze di quell'Arte ingannatrice dell'occhio, per ren-
derlo maggiormente perfetto, & ammirabile frà gl'altri Pittori.

Sono di Teramo molte Tauole nel Luogo di Chiauari, e Borghi circonuicini:
& in Sant' Agostino di Genoua due se ne conseruano, credute comunemente
di sua mano: in vna delle quali è Santa Chiara con due Santi Vescou, e nell' Al-
tra la Santissima Annunciata. Ne io m'apparto da tal opinione, conoscendo dall'
altre sue fatiche qual fosse la forza de' suoi Penelli; inuiegata da lui sèpre in opera-
zioni virtuose à beneficio comune, essèdo stato vno de' priui, che in Genoua rin-
tracciassero la vera strada per portar la Pittura all'eccellenza: doue poi da Luca
Cambiaso fù basteuolmente inalzata. Nella Tauola di Sant' Andrea, da noi già
nominata di sopra, sono ritratti di naturale Teramo, & Antonio, e spicca in ciò
non poco l'affetto trà di loro vicendeuole hauendola concordemente arricchita,
delle proprie fatiche, nome, & Effigie per testimonio della loro inuolabile ami-
cizia, mantenuta sin' al vltimo termine della lor vita.

V I T A

DI NICOLO CORSO DEGNO PITTORE.

Quando non arriua l'eccellenza dell'Arte à render celebri le opere di
qualche mediocre, ma virtuoso Pittore, supplisce bene spesso vn longo
corso d'anni, per mezzo del quale elle acquistano vn certo che di ri-
gnadeuole: e come reliquie dell'antichità, rēdono venerabili à gli occhi
d'ogn'vno: e si può quasi dire, che restano dal tempo; e dalla vecchiezza emen-
dati i difetti di penello meno accreditati. Tal concetto si formò nel mio pensiero
gli anni passati alla vista d'alcune fatiche del Penello di Nicolò Corso, Pittor Ge-
nouese, le quali, se nella dispositione delle Figure, dolcezza di colorito, & altre simili
prerogative si vedono superate da molti moderni, e studiosi Maestri: non restano
però in tutto priue di lustro, mentre in esse si scorge gran maestria in ben man-
neg-

V I T A

DI ANDREA SEMINO, E OTTAVIO SVO FRATELLO,

Pittori.



E pare per vna parte che ad altro maggior studio non si applichi la natura, che d'inuentare ad ogni momento nuoue Fisionomie, o sia effigie di volti humani non più vedute, accioche siano in tal modo gli Huomini trà di loro in qualche cosa dissomiglianti; ecco che per l'altra sà ella così bene assomigliarli l'vno all'altro mediante l'vniformità dell'inclinatione, che riesce tal hora molto difficile il poter discernerne il Padre dal Figlio, o l'Auo dalli nipoti: se non in quanto eglino stessi, col segnalarsi più, o meno nelle professioni assegnatele dal genio, s'ingegnano a tutto potere di distinguersi tra di loro. Del qual genio è così vigorosa la forza, che superando la rodente lima del Tempo, perseverata volta, e si mantien viuo in vn'istessa Profapia oltre lo spatio d'un secolo intiero.

Conualidano questa propositione infinite proue, che si cauano da molte Famiglie, nelle quali quasi hereditario durò per longo spatio d'anni il maneggio dell'armi, l'esercitio della nautica; la professione del traffico; e lo studio delle lettere migliori. Et al presente vna ce ne porge quella de' Pittori Semini di Genoua; nella quale fù talmente inestato il genio della Pittura, che cominciando in Antonio, e crescendo ne' figliuoli, si dilatò anco ne' nepoti, e pronipoti; con questa sola differenza, che doue molto risplendette nel primo, & assai più ne' secondi, s'andò poi sensibilmente smorzando ne' terzi, e ne gli vltimi affatto s'estinse.

Ritrouandosi dunque Antonio Semino, di cui habbiamo ragionato a suo luogo due suoi figliuoli Andrea, & Ottauio molto affectionati alla paterna professione, & ambiciosi di far spiccare in essa il loro talento; si tenne perciò obbligato a condescendere alla loro nobile, e virtuosa inclinatione: & ad incaminarli in ogni miglior modo nella strada del buon disegno. Ma conoscendo ancora che senza allontanarli dalle paterne case difficilmente sarebbe loro riuscito di rendersi eccellenti, e rinomati; con risoluzione molto prudente separandoli da se stesso li mandò a Roma; nella qual Città attesero eglino con ogni sforzo a disegnar non solo le Pitture più ammirabili: ma anche ad offeruare studiosamente tutti li marmi più antichi, disegnandoli con ogni esattezza; e sopra tutto grande studio fecero sopra la colonna Traiana: di modo che trà disegnatore di quella Città furono essi nell'Academia approuati per li migliori. E perciò aumentandosi in loro il desiderio d'auuicinarsi alla meta della perfettione s'

H 2

inge,

ingegnarono per molti mesi di disegnar le opere de' più approuati Maestri; auezzandosi in oltre a maneggiar li colori così ad oglio, come a fresco, & imprimendosi sopra tutto nell'idea il maestoso stile di Raffaele da Urbino; col qual mezzo riuscirono così perfetti, che ritornati in Patria cominciarono a dar saggio della loro virtuosa sufficienza in molti lauori, che andarono facendo. Quindi è che nel 1552. fu chiamato Andrea dal Signor Adamo Centurione, acciò in concorrenza delli due fratelli Calui, e di Luca Cambiaso douesse far vn'opera nella sua Capella posta in Santa Maria de gli Angioli, & egli assai tosto vi dipinse San Gio: Battista quando battezza Christo Signor Nostro nel Fiume Giordano con alcuni Angioli, che v'assistono, & vn Dio Padre in aria, il tutto condotto con bella pratica, e vaghezza di colorito: non tanto nelle figure, quanto nel bellissimo paese, che vi dipinse: per mezzo del quale resta molto arricchita quell'opera. Colori poi per la Chiesa della Santissima Anonciata di Portoria tre Tauole ad oglio rappresentando nella più principale la Natiuità del Nostro Saluatore, e nell'altre due il sonno di San Giuseppe, e li Pastori chiamati dall'Angelo: facendo in ogn'vna conspicuo il valore del suo ingegno, non men che ne lauori a fresco fatti pur nell'istesso luogo in certi capricciosissimi ripartimenti di stucco; ne quali colori con gentil maniera alcuni Angioli festeggianti i quali però notabilmente maltrattati dall'humidità si vanno ogni giorno più perdendo di vista cō pregiudizio grande della gloria d'Andrea: il quale ne gli istessi tēpi dipinse a fresco per lo Sig. Giulio Brignole Sale la facciata del suo Palazzo, colorendoui al viuo molte figure d'Imperatori sopra certi pedestalli, intorno a quali sono alcuni Personaggi vinti in guerra, e fatti prigionieri finti a sedere con attitudini tutte diuerse, e strauaganti; nelle quali mostrò il Pittore la sua gran pratica, e prontezza nel disegnar. Del che parimente diede segno ne lauori da esso fatti in Carignano nel Palazzo de Signori Franceschi, nel quale con maniera al solito colma d'esquisitezze haueua egli rappresentato il rapimento delle Sabine, & altre varie historie Romane: ma di presente per esser detto Palazzo posseduto dalli R.R. Padri della Compagnia di Giesù sono state cancellate molte di esse pitture, come che le habbiano giudicate poco decenti.

Molte stanze colorite per mano di Andrea si vedono nel Palazzo del Signor Leonardo Saluago posto nella strada Nuoua, cioè due salotti al piano della sala vno de' quali contiene varie historie dell'Encide di Virgilio espresse molto al viuo; e si ammira nell'altro il sacrificio di Abraamo con quattro historiette della Sacra Scrittura di molto ben ordinato componimento. Altri due salotti sono anche nel piano di sotto, in vno de' quali con colorito di non ordinario artificio si sforzò il Semini di esprimere varie battaglie de gli antichi Romani, e nell'altro che fu ripartito con stucchi arricchiti d'oro si vedono alcune historie di Mutio Scenola tutte belle, & ammirabili; oltre di che nel portico, scale, loggie si vedono colorite per mano dell'istesso Pittore varie fauole di falsi Dei, che degne sarebbero d'ogni maggior lode, se l'esser troppo lasciue non le rendesse indegne del luogo doue sono, e del Maestro, che le figurò, solito per altro a regolare con modestia il suo pennello, perloche non farei lontano da credermi che in tal faccenda vi possa hauer hauuta la sua parte Ottauio suo fratello, il quale, come si dirà

Andrea, & Ottauio Semini.

59

dirà più sotto fù assai lordo nel corpo, e poco curò la politezza dell'animo. Meritano poi gran lode sopra tutte l'altre fatiche di Andrea i lauori di pennello da esso fatti per ornamento del Palazzo, che nella strada Nuoua fabricato si haueua il Signor Gio: Battista Spinola detto per soprannome il Valenza, hauendoui egli nella sala maggiore dipinte alcune eroiche imprese fatte da molti Personaggi di Casa Spinola: cioè l'Ambasciata di Vberto all'Imperatore Federico Barbarossa, il Generalato del mare dall'istesso Monarca concesso a Nicolò; l'Armata marittima da Guidone condotta nella Giudea in soccorso dell'Esercito Christiano assediante la Città d'Acone; & il sposalitio d'Argentina figlia di Opicio con Teodoro Marchese di Monferato, e figlio dell'Imperatore Andronico: nelle quali historie hauendo Andrea presa occasione di esprimere battaglie terrestri; armate marittime; Città assediate; Baluardi combattuti; Soldati che scaramuffano; Huomini che discorrono; Donne, che lattano; Putti, che scherzano, e prospetture, che l'occhio de' riguardanti soauemente ingannano; certo è che per ogni conto merita egli di esser posto al pari di quanti Pittori nel secolo passato si segnalano co' i pennelli. Al che siaggionge che nell'istesso Palazzo sono anche molto considerabili alcune fauole de' Dei da esso rappresentate in vn salotto al piano della Galleria, cioè il rapimento di Proserpina, quello di Europa; vn'altro di Cefalo, e la Danae, che nel suo seno riceue il Dio Giove in pioggia d'oro trasformato.

Mà essendosi in questo mentre destato nell'animo di Ottauio vn'ardente desiderio di vedere la Città di Milano: non tanto per osseruare le varie maniere di quei Lombardi Pittori, quanto per dar iui qualche saggio della sua industria; Andrea non disapprouando il suo pensiero volle esserle compagno. Perloche postisi in camino arriuarono colà in tempo che dal Sig. Tomaso de Marini Duca di Terra noua con Architetture di Galeazzo Alessi era stata terminata la fabrica dell'istesso Palazzo, posto sopra la Piazza di San Fedele; il quale desiderando in oltre di vederlo ornato con varietà di Pitture; stimò suo vantaggio l'appoggiarne la cura alli due Semini, in compagnia d'Aurelio Bussi: i quali tutti honorandosi di douer seruire a così glorioso Personaggio, e bramosi di rendersi celebri nell'arte loro s'accinsero alla virtuosa impresa, e ripartendosi il lauoro della sala maggiore, toccò ad Andrea il sito di mezzo, nel quale con pennello veramente diuino rappresentò le nozze di Cupido, e di Psiche assistite in vnconuittoda tuttili Dei. Il Bussi figurò ne gli angoli le quattro Stagioni dell'anno; & Ottauio cō vigoria di colorito, e fantastica inuentione d'attitudini rappresentò sotto del cornicione le noue Muse, & altre Femine significanti le virtù. Quali opere si come giornalmente inuitano i professori di Pittura ad ammirarne la finezza; così apena terminate eccitarono la penna di Gio: Paolo Lomazzo Pittor Milanese diuenuto cieco a descriuerle nel libro quinto delle sue Rime intitolate *Grotteschi a car. 138.* dicendo.

*Pinse il conuito il Frate del Semino
De' falsi Dei con Cupido, e Psiche
Nel gran Palazzo di Tomas Marino }*

Et

Et Ottavio le Muse all' Arti amiche

Gli fece intorno, & à i canti di quel Cielo

Le Stagion pinse il Busto con gran zelo.

Seguitarono poi doppo quest'opera i due fratelli Semini a far altri lauori ch'io non hò hauuta sorte di poter vedere, perloche non posso affermarli più dell'vno che dell'altro: bensì direi che ad Andrea si debbano infallantemente attribuir quelli, che sono coloriti ad oglio, trà quali è la Tauola del Santissimo Crocifisso, che si venera nell'Oratorio delli Genouesi, nella quale si vede il ritratto del sudetto Signor Duca; & ad Ottavio quelli altri, che con gagliarda maniera si vedono coloriti a fresco de' quali si ragionerà più sotto. Così dunque parendo ad Andrea di hauerli acquistati in Milano assai buon nome; e souuenendole che in Genoua l'aspettauano molti Signori a quali s'era obligato di far lauori, e ne haueua riceuuti conuenienti caparre; & che Ottavio haueua parimente molte simili obligationi; deliberò di far ritorno alla Patria, e partecipando al fratello la sua ferma resolutione, lo tirò così bene dalla sua parte, che montando vn giorno amendue a Cavallo verso Genoua s'incamminarono, doue giunti attesero a compire alle loro obligationi: & Andrea in particolare trouandosi la mano molto atta ad esprimere in tela naturalissimi i volti humani; molti perciò furono quelli Signori, che da esso vollero esser ritratti; & vno frà gli altri fù il Sig. Marechese di Gareffi, al quale fece il suo ritratto in età giouanile l'anno 1582 che bellissimo si conserua nel suo Palazzo in Sauona, doue sono due salotti al piano del cortile dipinti da Ottavio, & Andrea benissimo historiati, e degni d'esser veduti da qualsiuoglia curioso amatore, e professor di Pittura.

Questa sua gran prerogatiua di far sommiiglianti i ritratti fù molto ben nota a Scipione Metelli da Castelnouo di Lunigiana celebratissimo Poeta il quale spinto da certa virtuosa simpatia viueua molto affettionato, e caro ad Andrea; da pennelli dei quale desiderando ch'espresa fosse al viuo l'immagine della Donna, ch'egli amaua, inuitò con le sue Rime a così nobile impresa l'amico Pittore, scriuendole quel bellissimo capitolo, che comincia.

Semin, che co' i colori, e co' i pennelli

Inuidia alla Natura spesso fatte

In produr parti assai de' suoi più belli.

Seguita poi il capitolo sudetto discorrendo a lungo sopra l'oggetto da se amato, e conclude mostrandosi desideroso d'hauerne la vera sommiiglianza in vn ritratto, al qual effetto gli va descriuendo le di lei fattezze con le parole seguenti.

Mà per non far più longa dicciera,

Di man vostra vorrei che mi faceste

Vn ritratto di questa Donna mia.

E che

Andrea, & Ottavio Semini

61

*E che dal natural la dipingeste,
 Con quel suo viso da far arder Gione,
 C'habbia com' ha del grande, e del Celeste.
 'Alto soggetto di bellezze nuove
 Veggio, ch' inanzi vi propongo: e certo
 Son cose al mondo non più viste altroue.
 Ma sò ch' al mio Semin dotto, & esperto
 Col pennel col giuditio, e con la mano
 Alcun camin non può esser troppo erto.
 Ogn' altro prenderia l'impresa in vano,
 E quando pensarrebbe esserci appresso
 All'hor savia dal segno più lontano.
 Da voi posso sperar, che sarà espresso
 (Per quanto ingegno puote, & Arte humana)
 Tutto quel bel, ch' in lei natura hà messo.*

Ad imitatione di questo gentil Poeta ricorsero da Andrea molti de' più principali Gentiluomini di Genoua per esser da lui effigiati in tela; pregiandosi di ricuere in tal modo vna più dureuol vita dall'eccellenza de' suoi pennelli, il valore de' quali si palesò maggiormente l'anno 1584. nella Tauola della Natiuita di nostro Signore fatta per la Chiesa di San Francesco di Genoua, nella quale figurò la Vergine Santissima, che frà molti Pastori, insieme col suo Custode, e Sposo adora nel Presèpio il Bambino Giesù: opera, che basta per se sola a manifestare quanto bene instrutto egli fosse nelle più graui difficoltà della Pittura: come parimente lo mostrano infiniti lauori, che uscirono in varij tempi dalle mischie de' suoi colori; trà quali sono degni di lode quelli, che fece nella casa del Signor Lorenzo Negrone posta presso la Chiesa di Santa Cattarina; & il salotto, che si vede nel Palazzo del Signor Franco Lercaro adornato di stucco, nel quale in cinque proportionati ripartimenti furono descritte da Andrea le più conspìcue attioni del Rè Dauidè; cioè quando fù onto dal Profeta; quando taglia la veste al Rè Saulle, quando tolse all'istesso la cassa d'oro; & quando trionfante del monstroso Golia fù applaudito con musiche, & accompagnato da numeroso, e festeggiante popolo.

Ma doppo d'esserli Andrea faticato per molti anni nell'arte sua terminò finalmente la sua vita nel 1594. essendo gionto all'età d'anni 68. in circa, e con lagrime de' suoi più cari fù riposto il suo corpo nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine; nella quale ricordeuole della sua mortalità haueuasi egli medesimo eletto molto tempo prima il suo sepolchro; sopra del quale in lapida di marmo si leggono le seguenti parole.

*S. D. Andrea Semini q. Antonij.
 ab ipso sibi,
 Suisque heredibus extruendum
 Anno Domini 1578.*

Resta

Restarono doppo di Andrea Cesare, & Alessiandro suoi figliuoli, professori anch'essi della Pittura, di mano de' quali si vedono molte tauole, e principalmente in San Lorenzo il Martirio di Santa Cattarina; e nella Sacrestia del Carmine vna Madalena, che laua li piedi al Redentor del mondo; essi però furono di gran longa inferiori al Padre, & al Zio, & hebbero figliuoli da quali furono parimente maneggiati li pennelli; mà così rozzamente, che alla fine bisognò loro abbandonarli, & applicarsi ad altro mestiero.

Ottauio dunque rimasto solo per la morte del fratello, crebbe molto di riputatione; verò è che quanto più conspicuo egli si mostraua col mezzo delle opere sue impareggiabili: altrettanto lo rendeuano esoso i sordidi suoi costumi, e l'esser dedito ad vna vita così scandalosa, & indegna d'un virtuoso suo pari, che n'era stato più d'vna volta ripreso da Andrea suo fratello, il quale soleua ben spesso dirli, che non voleua habitar più seco, temendo che per l'enormità sue farebbesi vn giorno sprofondata la casa. Et inuero per quanto si possa dire, ch'egli fosse nell'arte sua senza difetto; gran pregiudicio ad ogni modo gli apportò l'esser fregolatissimo nel viuere: dedito a suoi capricci, e così facile all'ira, che (per quanto ne riporta la fama) pare che per causa molto leggiera uccidesse a sproposito vn suo garzone; e perciò fosse sbandito da Genoua: mà che aiutato poi da suoi amici, e sborzata alli parenti del defonto certa somma di denari, fù assai tosto richiamato dal bando, e restituito alla Patria, nella quale fece molte opere degne d'esser equiparate a quelle de' più famosi Pittori. In proua di che deuo sopra tutto raccordare in questo luogo le stupende figure di molti falsi Dei, e l'istoria delle rapite Sabine dipinta sopra la facciata d'vna casa delli Signori Doria, posta in piazza Squarciafichi, qual pittura essendo vn giorno veduta da Giulio Cesare Procaccini, ammirò talmente la maestà di quelle figure; l'ordinanza dell'Historia, e la maestria di tutto quel lauoro, che voltandosi verso di alcuni Genouesi, quali erano in sua compagnia quasi lamentandosi disse loro. Hor dunque hauete in Genoua così bell'opera di Raffaele, e non me l'hauete fatta vedere prima d'hora? Ma venendole risposto, ch'egli sicuramente non l'indouinaua, essendo che Ottauio, e non altri, n'era stato l'autore, amuti per stupore, e con atto di marauiglia, quasi non credendo a gl'occhi proprij senz'altro dire, non già senza restar confuso, seguì il suo cammino.

Hebbe Ottauio gran familiarità col Cambiaso, e mentre erano giouani soleuano spesse volte frà la settimana ritirarsi nelle loro case, doue (com'ancor hoggi si vfa trà gli studiosi della loro professione) dissegnauano a gara dal naturale e continuarono per qualche tempo, non senza frutto; così lodeuol fatica.

Hauendo dunque vna mattina i due giouani studiosi finita la loro accademia, uscirono di casa, & auidi di veder qualche cosa di nuouo intorno al disegno, si condussero sotto la Ripa, doue ne' giorni di festa si soleuano vendere le carte stampate in rame, & in legno, e v'accorreuano molti sì per vedere in esse la perfettion dell'intaglio, che in quei tempi per l'industria di Marc'Antonio Bolognese era giunta al colmo: come anche per contemplarui il compendio di molte nobili fatiche d'Huomini celebri, quali erano Raffaele d'Urbino, Michel'Angelo, Francesco Parmeggiano, Andrea del Sarto, & altri gloriosi
fon-

Andrea, & Ottauio Semini.

63

gloriosi fondatori del buon disegno. Gionsero per tanto Ottauio, e Luca alla vista di esse, & hauendo trouato nell'istesso luogo Perino del Vaga, dopo vicendeuoli, e cortesi saluti s'accostarono a lui, e con quella curiosità, che suol'esser propria de' Giouani, l'interrogarono di molte cose spettanti al disegno, secondo che le stampe istesse in quell'istante ne porgeuano loro l'occasione: riceuendone mai sempre adequate le risposte. Successe adonque che hauendo essi offeruato qualche difetto in vna stampa di legno, cauata dalle opere di Titiano, eccitarono Perino a discorrere sopra di quella, interrogandolo s'egli ancora vi giudicaua mal disegnato vn certo contorno: ma il prudente vecchio, il quale tuttoche conoscesse l'errore, non perciò biasmar voleua l'autore della stampa sudetta, sauamente rispondendo, disse loro. Figliuoli miei cari nelle opere di questa sorte lodate sempre il bene, e tacetene il male. Risposta veramente degna di quell'Huomo, che la proferì confondendo l'ardire, & in vn istesso tempo edificando gli animi di quei giouani, alla domanda de' quali sodisface ammettendo bensì per vero l'errore notato da loro, e mostrando insieme, che quando si giudicano le opere de' Maestri principali si deuono sempre mai celebrare, e per quanto si può coprirne i difetti.

Edificato Ottauio, non men che instrutto da così saua risposta attese nell'auenire alli soliti suoi studi col mezzo de' quali dilatando sempre più la fama de' suoi pennelli, tanto s'inoltrò nella perfettione, che giudicato essendò dal Signor Franco Lercaro atto a grandi imprese, gli diede la cura d'adornar con pitture il superbo Palazzo, che di fresco nella strada Nuova fabricato si haueua. Perloche desideroso Ottauio di gloria più che d'oro, o d'argento, vi dipinse in tre salotti la fauola di Gioue trasformato per amor di Danae in pioggia d'oro; vn fatto d'arme delli Romani; & il gran Macedone vincitor di Dario: componimenti tutti bellissimi, ne quali hauendo egli presa occasione di rappresentarui quanto si può humanamente aspettare da vn'esperto pennello, sono perciò giudicati degni d'esser paragonati a quelli de' Maestri migliori.

Porta anche gran vanto trà l'opere d'Ottauio la facciata del Sig. Nicolò Spino la presso la Piazza S. Siro nella quale espresse così al viuo le ruine, e gl' dolorosi incendi di Troia, che per quãto a giouani studenti seruà quell'opera di sì cura norma per portarsi all'acquisto del buon disegno, e di vn colorito viuace; sono ad ogni modo così ben rappresentate quelle stragi, e quelle militari licenze, che non senza horrore vi puonno fissare lo sguardo coloro, che amatori della quiete abborriscono il solo pensiero delle brauure di Marte.

Dicono che non hauendo Ottauio potuto persuadere all'Architetto del Palazzo, ch'ei dipingeva, & al Valsoldi, che di marmi, e sculture l'adornaua; che anch'essi frequentar seco volessero le tauerne per viuere allegri, & acquistarsi nome di galant'huomini, dipinse per isdegno l'vno, e l'altro nella facciata principale con li loro garzoni in atto di tirare vn carro: dicendo che si come essiricauano le recreationi, e non voleuano darli tal'hora buon tempo, egli perciò indegni li giudicaua di mai goderne vna sol'hora, & a tirar perpetuamente quel carro condannati l'hauera. Concetto veramente bizzarro, e che mostra la stranaganza del suo fantastico humore. Et a dir il vero trapassò egli in questa parte

parte i termini della conuenienza, e del douere; poiche per quanto senibri propria de' Pittori la bizzarria, questo però s'intende sempre ne' termini della modestia. Mà egli uscendo fuori de' limiti si rese esoso, & abbomineuole, si per esser troppo dedito alla crapola, e frequentar di tauerne; come per molti altri notabili difetti, trà quali fù veramente cospicuo il non curarsi ponto della polizzia, & il comparire senza vergogna frà galant'huomini con habito succido, & indegno d'un suo pari. Qual fardidezza fù così ben radicata nel suo cuore, che accorgendosi tal'hora d'hauere vn squarcio alle calzette, e rincrescendole di cauarsele per farle rassettare, con vna pennellata di scuro, o d'altro color confacente all'istesse le rappezzaua in vn tratto.

Era egli oltre di ciò molto dedito a piaceri non leciti; sì che inuaghitosi vn giorno d'vna bella Giouanetta, così ben la persuase, che da suoi parenti allontanandola, alla Città di Sauona seco di nascosto la condusse: doue presa in affitto vna casa stimò di assicurarsi dal disturbo della giustitia tenendo seco la sua cara in habito di maschio, & occupandola ben spesso in macinare i colori. Mà non potendo i parenti della giouane soffrire vn torto così grande, & hauendo perciò addimandata giustitia contro colui, che tanto arditamente gli haueua scherniti nell'honore, fù perciò ordinato al Podestà di Sauona che procurasse d'assicurarsi se veramente in casa d'Ottauio v'era la sudetta giouinetta. In esecuzione del qual ordine mandò egli con ogni prestezza il suo Bargello alla casa di Ottauio; il quale sentendosi gli sbirri alla porta, nascose prestamente le treccie della dozzella in vna succidissima berretta, & hauendole anche lordata la faccia gli ordinò che senza ponto alterarsi attendesse a macinare i colori. Quindi aprendo la porta iutrodusse di buona voglia il Bargello, che seguitato da suoi famigli con la diligenza, in somiglianti casi douuta, cercò per ogni cantone la Donna, e non hauendola trouata, riferì al Podestà, che altri non erano in quella casa che Ottauio col suo garzone, e restarono in tal modo beffati i parenti della giouane dall'astutia del Pittore, il quale senz'altro disturbo seguitò a viuere per qualche tempo in quella Città nella quale lauorò molte cose a fresco in casa di diuersi Cittadini; per la Comunità dipinse nella Torre doue stà la Càpana del Consiglio vna nostra Signora di Misericordia alli cui piedi stàno genuflesse alcune diuote persone, & in aria sono diuersi Angioli veramente diuini: sì come stupēda oltre modo è tutta l'opera per la gran forza del colorito; prerogatiua principale de' pennelli di esso Semino. Il quale ritornato essendo doppo qualche tempo in Genoua colorì di chiaro, e scuro alcune figure di Dei sopra la facciata della casa del Signor Francesco Morechio posta nella contrata di San Donato, & in Santa Maria del li Serui dipinse ne i due portelli dell'organo la Santissima Vergine salutata dall' Archangelo Gabrielle; qual pittura, essendo colorita a guazzo, mostra chiaramente, che egli non fù mai solito di colorire ad oglio: assenendosene forse, o per esser di continuo occupato ne' lauori a fresco, o perche ad imitazione del Buonarroti abborriua quel modo di lauorare come più facile da praticarsi, e più commune a tutti li Pittori. Fece in oltre molte pitture nella casa del Signor Vincenzo Ricci, posta sopra la Piazza de' Franchi, dipingendo nella sala alcune Historie de' falsi Dei, e nella facciata molte figure degli istessi colori

rite

Andrea, & Ottauio Semini

65

sita a chiaro, e scuro con ogni maestria di pennello, e sodezza di disegno.

Mà perche fantastico egli fu sempre, & oltre modo instabile, s'incapricciò vn giorno di voler riuedere la Città di Milano, e di fatto senz'altro dire vi si portò; doue si come in altri tempi haueuano quei Cittadini sperimentato più d'vna volta il valore de' suoi pennelli; così a gara l'vno dell'altro ricorreuano da lui acciò per sua mano adornate fossero le loro Chiese, Case, e Palazzi, nella qual faccenda non fu difficile ad Ottauio il sodisfare ad ogn'vno; stante che per essersi egli (com'habbiamo detto) alleuato in Roma nella sua prima gioventù, e per hauer succhiato in quella il vero modo di ben dipingere, s'istituì perciò molto pronto l'ingegno all'inuētare, & attà la mano ad esprimere in carta i nobilissimi concerti dell'animo suo. In proua di che basterà ch'io ricordi in questo luogo i lauori da esso fatti nella Chiesa di Sant' Angelo, cioè la Capella di Nostra Signora cōhistoriēte spettati alla di lei vita; trà le quali portano vanto di più belle la Natiuità, & il felice transitò dell'istessa, & quella di San Geronimo nella qual si conserua vna picciola tauola del Santissimo Crocifisso, e San Geronimo sotto la Croce, col ritratto d'vna Matrona in disparte. Nel sopracielo poi in vn ouato vi è Nostro Signore sopra certe nuuole, & in altri otto ouati, che circondano quello di mezzo, sono con eccellente pennello figurati li quattro Euangelisti, con li Santi Dottori della Chiesa, e sotto del cornicione si vedono due assai grandi historie; in vna delle quali sono molte persone, che con ammiratione stanno offeruando il Leone di San Geronimo carico di legna, e nell'altra si vede l'istesso Santo morto in vna bara circondata da gran moltitudine di popolo. Et in questa op̃ra spicca molto la maestria d'Ottauio, per hauer egli espressi al viuo gli affetti dell'animo in ogn'vna di quelle figure: prerogatiua della quale mancano tal'hora li più stimati maestri.

Altre due Capelle di sua mano si vedono nella Chiesa di San Marco, in vna delle quali con maniera oltre modo bella sono coloriti a fresco il Santo Precursor di Christo, e due Profeti, con vn Dio Padre sopra di loro circondato da molti Angioli. Nell'altra poi, ch'è dedicata alla Assontione di Nostra Signora sono in due ripartimenti lo sposalitio di San Giuseppe, e l'Adoratione de' Magi con li Santi Apostoli in alcuni nicchi, e la gloriosa coronatione della Regina de' Cieli, il tutto fatto con esquisitezza.

Vengono anche molto lodate la Natiuità di Christo Signor nostro colorita sopra la facciata d'vna casa presso la Chiesa di San Stefano; Le imagini d'alcuni Santi colorite nell'Oratorio di Santa Marta. Il Sant' Ambrosio a Cavallo, che con la sferza in mano scaccia gli Eretici, rappresentato sopra la facciata di certa casa; e la Nostra Signora figurata insieme con San Giouanni, e molti Angioli sopra vn'altra facciata: fatiche tutte di gran consideratione, & approuate da coloro, che frà Pittori sono stimati li più degni.

Solena Ottauio diportarsi giornalmente con alcuni huomini di bassa conditione, i quali molto volentieri si portauano da lui, alettati dalla sua natural facondia, mediante la quale si cattiuò l'affetto del Signor Conte d'Adda, che molto lo fauoriua, dandole anche honoreuole alloggio in sua casa, e donandole quantita di veste per suo vso, delle quali però egli mai si seruì, anzi per lo più

1 2

non

non le accettò; compiacendosi di non appartarsi dalla sua solita lordura; e se alcuno l'osortaua a portar vesti polite, e degne d'un suo pari soleua rispondere, che per comprarsene non gli mancavano danari.

Molte furono le pitture ch'egli fece per lo sudetto Signor Conte; e dobbiam credere ch'esse fossero delle più fine, stante l'amicitia, e buona corrispondenza, che passaua trà di loro: la quale durò sin'all'ultimo di sua vita; il cui fine miserabile insieme, e memorabile fù nel 1604' permesso da Dio per castigo de' suoi tristi costumi, & esempio nostro nella forma seguente. E fù, ch'essendo egli, vn doppo pranzo entrato nella sua stanza per riposarsi alquanto chiuse la porta di essa per nō esser molestato da alcuno, dopo di che tātō tardò ad uscirne, che quelli di casa doppo d'hauerlo più volte chiamato, e bussato la porta senza che loro fosse data risposta si risoluerono finalmente di romperla, e gettarla per terra, il che hauendo essi assai tosto esequito, trouarono l'infelice Pittore sedente sopra d'un scabello: ma essangue affatto, e priuo di vita. Caso molto funesto, che generò terrore nel petto d'ogn'vno, e di coloro in particolare, i quali per hauerlo veduto con gli occhi proprij lo portarono per gran tempo impresso nel cuore. Corsero alcuni di essi a portare con prestezza la ria nouella al Signor Conte sudetto, il quale come vero amico se ne dolse in estremo, e doppo di hauerne in vano sospirata più volte l'improuisa perdita, ordinò che data le fosse honoreuol sepoltura.

Degno allieuo del nostro Ottauio fù Paolo Camillo Landriani, il quale, seguitando le vestigie del suo Maestro gionse ad acquistarsi gran nome, e dipinse a merauiglia bene; si come ne fa fede il Lomazzo, che lo nomina verso il fine dell'opera intitolata Idea della Pittura, e lo pone frà quei Giouani, che a suo tempo fioriuano nella Pittura. Perloche resta maggiormente cospicua l'eccellenza di Ottauio, essendosi doppo sua vita veduta ripullulare ne' pennelli d'un suo così valoroso discepolo.

V I T A DI CESARE DA CORTE

Pittore, & Ingegniero,



Almente comparisce tenebrosa l'ombra d'un sol difetto humano che si come bene spesso accade, ch'vna picciola stilla d'acerbo liquore hà forza bastante per amareggiare la soauità de' più delicati, e pretiosi nettari; così questa frammischiata nel chiaro di molte virtù, se non ne smorza affatto lo splendore, ad ogni modo sì fattamente l'intorbida, che rende in vn tratto offuscato il